

P'incidente

Auto nella scarpata, muore 28enne

Con la giovane donna di Rossano c'era anche la figlia di sei anni che non è ferita



I SOCCORSI

Nulla da fare per la giovane mamma salva anche un'amica che era in auto

Una scampagnata in montagna finita in tragedia per una giovane donna di Rossano, Antonietta Romeo di 28 anni, morta per le gravi lesioni riportate dopo essere finita in una scarpata con la sua auto. Con lei si trovavano la figlia di 6 anni - per fortuna rimasta quasi illesa - e un'amica di famiglia C. S. di 22 anni, trasportata d'urgenza presso l'ospedale della città bizantina ma non in pericolo di vita. Ieri pomeriggio intorno alle 17 e 30 stavano facendo ritorno a casa dopo aver trascorso insieme ad altri parenti una giornata all'aperto per un picnic domenicale, godendosi così gli ultimi scorci d'estate. Comincia a calare il sole e ci si rimette in macchina. An-

tonietta viaggia con la sua inseparabile figliolletta e con l'amica affianco per badare alla piccolina durante il tragitto. Dietro a seguire le altre auto con il resto della famiglia: i fratelli e la mamma di Antonietta e alcuni amici. La giovane donna procede alla testa del serpentone, trascorrono pochi attimi e quando si trova in prossimità del curvone di zona Rinacchio perde il controllo della macchina (una Fiat punto) che sbanda e va a sbattere violentemente contro un albero. L'auto si ribalta ripetutamente su stessa fino a ruzzolare al di là della strada in fondo alla scarpata. Uno schianto violentissimo che non lascia scampo alla povera Antonietta che muore per

le gravissime lesioni riportate. La 22enne che si trovava con lei è cosciente ma è dolorante tant'è che si rende necessario l'intervento dei sanitari del 118 che la trasportano d'urgenza presso il pronto soccorso del "Giannettasio". Illesa, invece, la bambina ma fortemente provata per il terribile shock subito. Uno strazio con le urla dei parenti che hanno assistito alla scena e che non hanno potuto fare nulla per evitare la tragedia. Sul posto in pochi minuti arrivano i vigili del fuoco di Rossano (coordinati dal caposquadra Angelo De Marco), i carabinieri del locale comando stazione, gli agenti del Commissariato di Polizia e quelli della polizia municipale, e il medico legale De Simone per effettuare i rilievi del caso. La salma, una volta recuperata dalla scarpata, è stata posta sottosequestro dall'autorità giudiziaria per i dovuti accertamenti.

Alessandro Trotta

«Mamma, vorrei tanto conoscerti»

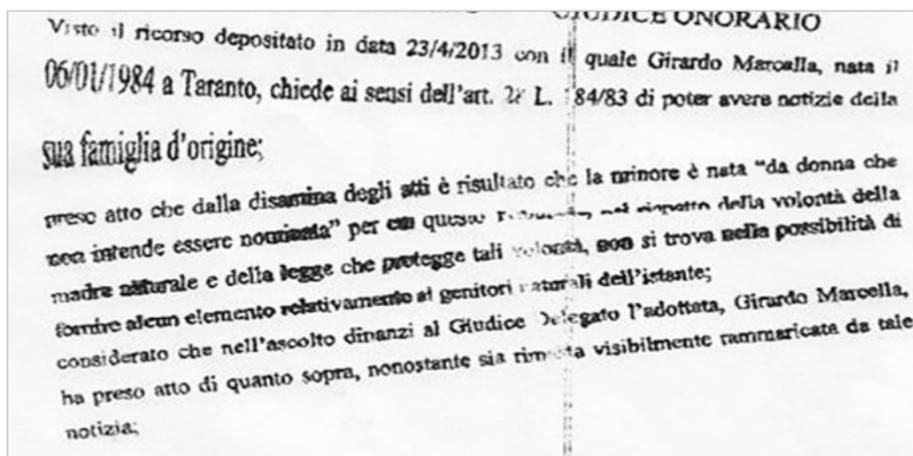
La storia commovente di Marcella, che da 15 anni continua la sua ricerca



Nelle foto da sinistra verso destra Marcella da piccola e oggi, un estratto di nascita della donna e un atto del tribunale

«Mamma non sono morta, sono viva e vorrei tanto conoscerti». Marcella, 30 anni tra quattro mesi, lo scrive e lo dice a chiunque con la speranza che la sua implorazione giunga alla madre naturale. «Mamma, vorrei conoscerti, non voglio turbare la tua vita. Se sei sposata e hai altri figli, mi basterà vederti anche solo una volta. Ti prego, rispondi ai miei appelli». Marcella Girardo fa parte dei tanti "casi" di figli abbandonati che cercano i genitori naturali: «E' un'esigenza inspiegabile. Mi ha messo al mondo e vorrei dirle grazie» dice. Marcella è nata a Taranto, vive in provincia di Lecce e sua madre potrebbe essere calabrese.

Occhi grandi, cerulei tendenti al verde, capelli castani, lunghi e mossi. Una caratteristica? Soffre di emicrania con aura «Mi hanno detto se qualcuno della mia famiglia ha questo problema, ma non ho



saputo e potuto rispondere» afferma con tanta tristezza. Marcella quand'è nata l'hanno chiamata con il cognome "Zaico" ma lei sa, «è un cognome fittizio». Una storia particolare la sua. E' nata il 6 gennaio 1984, nella casa di cura S. Camillo, a Taranto. Gli ultimi 15 anni li ha trascorsi cercando sua madre: «Ma non sapevo, dove potesse essere», poi la «bella» svolta. Si è trasformata in un piccolo agente 007 e dopo svariate ricerche l'anno scorso, è riuscita a mettersi in contatto con un dottore che quel 6 gennaio del 1984 lavorava nella casa di cura San Camillo.

«Sono riuscita a farmi dire le poche cose che ricordava: Mia madre al momento del parto era giovanissima, minorenni, aveva circa 15 anni e quasi certamente gli hanno detto che la sua bimba è nata morta». Cerca sua madre in Calabria «Perché il dottore mi ha detto che in quel periodo le partorienti erano calabresi, per lo più di Reggio Calabria e provincia e alcune della Basilicata». Quella piccola neonata potrebbe esser stata una sorta di «vergogna» per i genitori dell'allora giovanissima mamma: «Non giudico mia madre o i miei nonni -dice la ragazza- ognuno sa quel che fa e forse per me è sta-

to meglio così. Ho avuto ed ho una bella vita, non mi è mai mancato nulla di materiale o affettivo, mi manca solo lei, vedere che viso ha, il colore dei suoi capelli, i suoi occhi, il timbro di voce. Vorrei vedere se i miei due bambini assomigliano a lei».

E' un fiume in piena Marcella che sul social network di Facebook ha crea-

La 30enne è nata in una casa di cura a Taranto e in base a quanto gli è stato detto da un medico la madre potrebbe essere calabrese

to un gruppo: «Nata 6/1/1984». Là, Marcella ha messo la tutta la sua vita e speranza di realizzare il grande sogno. Lo aggiorna quotidianamente con appelli e speranze. Ha messo le foto di lei da piccola, da grande, di quando aveva 15 anni proprio come quella ragazza che l'ha partorita e, ha scelto di pubblicare anche quei pochi documenti che parlano di lei.

L'ormai ingiallito estratto di nascita dell'Istituto

Provinciale Protezione all'infanzia dove, le voci "figlio di e di" c'è solo una triste sbarra fatta a mano con inchiostro blu. La piccola rimase in istituto dal 7 gennaio 1984 all' 11 gennaio dello stesso anno, poi fu affidata a una famiglia; alla sua famiglia. Scorrendo le foto sul suo gruppo c'è un altro documento che parla di lei: il decreto di adozione del tribunale per i minori di Lecce. «Ma, il più doloroso» dice, con gli occhioni azzurri che diventano lucidi nel trattenere a stento le lacrime, «è quello datato 4 luglio 2013 del tribunale per i minori di Lecce, dove ad aprile di quest'anno mi sono rivolta per avere notizie di mia madre».

Sei mesi trascorsi attendendo una risposta con la speranza di poter realizzare il grande sogno della vita. Ma, il sogno, per il momento, svanito poi quando gli è stata comunicata la notizia che la donna che l'ha partorita "non intende esser nominata": «Mi è caduto il mondo addosso, è stato come esser abbandonata una seconda volta, ma non mi arrendo, c'è la possibilità reale che in Calabria una donna di circa quarantacinque anni vive con il dolore di aver perso un bambino alla nascita e non è così, io sono viva e la sto cercando. Aiutatemi» Im-



plora. La delusione di Marcella è poi scritta anche sull'atto giudiziario del tribunale: «Considerato -si legge- che nell'ascolto dinanzi al Giudice Delegato l'adottata, Girardo Marcella, ha preso atto della volontà della donna, nonostante sia rimasta visibilmente rammaricata da tale notizia, si ordina l'archiviarsi del procedimento relativo la richiesta instaurato da Girardo Marcella». I giudici non hanno aiutato Marcella c'è chi può farlo; la madre, i suoi parenti naturali. «Non smetterò mai di cercare mia madre» e ogni mattina appena si alza, aggiorna lo stato del suo gruppo e lascia i messaggi per la sua madre naturale: «Chissà se ogni tanto pensi a me, chissà se ogni tanto ti manco! Se anche tu come me senti forte il bisogno di conoscermi. Ovunque tu sia spero tanto che tu possa sentire la mia voce che ti chiama».

Annalisa Costanzo